

Nuovo accordo firmato a febbraio Cee-Romania: nuovo accordo in attesa di...

GIORGIO ROSSETTI

Dal febbraio di quest'anno un nuovo accordo di commercio e di cooperazione economica tra la Cee e la Romania è venuto a sostituire la precedente intesa commerciale del 1980. Dopo essere stata la prima e l'unica per otto anni tra i membri del Comecon ad avere rapporti commerciali con la Comunità ir-

quantito tale - che sperava così di favorire l'autonomia rispetto l'Urss e il resto del blocco Comecon -, la Romania è risultata l'ultima di tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale ad ottenere il rinnovo e l'ampliamento dell'intesa a causa della sua situazione politica interna assai confusa e densa di incognite anche dopo l'abbattimento del regime di Ceausescu.

compagnato il voto sull'accordo tre considerazioni sono risultate decisive per l'assenso.

1) Per troppi anni la Romania era stata retta da una dittatura che non lasciava il minimo spazio al cospirare di un'opposizione politica. C'era stata sì una certa protesta popolare di carattere sociale nell'ultimo periodo per le drammatiche condizioni di vita della popolazione, ma un'alternativa democratica di regime non era riuscita a crearsi a causa di un sistema poliziesco che stroncava sul nascere ogni contestazione politica. Le incognite sul drammatico avvicendamento e sui successivi, confusi e gravi episodi legati alle prime elezioni andavano in qualche maniera letti in questo quadro.

2) L'evoluzione del Paese in campo politico, economico e sociale, pur in presenza di grosse contraddizioni, ha comunque imboccato un cammino positivo: sono

sorti i partiti politici, c'è una sostanziale libertà di stampa, l'opposizione può esprimersi e manifestare, ci sono state elezioni libere, il governo ha iniziato ad attuare una serie di riforme economiche non poco impegnative.

3) La gravissima situazione economica e sociale e l'isolamento politico in cui fino a pochi mesi fa veniva tenuta la Romania aveva ripercussioni drammatiche non solo sulla vita delle popolazioni ma portava a gravi, incontrollabili rischi di destabilizzazione di un assetto istituzionale ancora fragilissimo.

Le caratteristiche dell'accordo. L'accordo coinvolge sia la Cee che l'Euratom, e ha durata quinquennale, con rinnovo tacito annuale successivo. Copre i prodotti industriali (ad esclusione di quelli Ceca) e quelli agricoli, fatte salve le disposizioni degli accordi in vigore per i tessili e l'agricoltura.

a) **Commercio.** Viene riconfermato il trattamento della nazione più favorita. Per quel che riguarda i regimi all'importazione, la Cee prevede un processo di liberalizzazione che dovrebbe condurre all'aboli-

zione delle restrizioni quantitative entro il 31 dicembre 95, con l'eccezione di un numero limitato di prodotti sensibili, e fatta salva la possibilità di adottare un ritmo più rapido, in pratica entro un anno dall'entrata in vigore dell'accordo. Nell'ambito del programma Phare sono stati ulteriormente accelerati i tempi della liberalizzazione delle esportazioni rumene.

b) **Cooperazione commerciale.** La Romania ha assunto l'impegno di agevolare la cooperazione commerciale e l'accesso delle persone e delle merci comunitarie sul suo territorio. In particolare viene previsto:

- il trattamento non discriminatorio alle importazioni comunitarie con particolare riguardo all'attribuzione delle licenze di importazione e della valuta straniera necessaria al pagamento delle stesse;
- la fornitura alla Cee di informazioni utili sui progetti di investimento e sui programmi di importazione del settore industriale rumeno;
- il miglioramento dei contatti e l'incoraggiamento delle attività comunitarie di promozione commerciale;
- la facilitazione all'ingresso, al soggiorno e alla libera circolazione in Romania degli uomini d'affari della Comunità.

- l'adozione di misure tese ad incoraggiare gli investimenti comunitari in Romania;
- l'agevolazione per l'apertura e il funzionamento di uffici commerciali sul posto;
- limitazione del contier-trade o - quando esso risulti indispensabile - definizione di condizioni chiare;
- non discriminazione delle imprese comunitarie nei prezzi e negli appalti pubblici.

c) **Cooperazione economica.** Con l'obiettivo di diversificare i legami e i flussi economici e di promuovere la cooperazione tra le imprese, in particolare quelle piccole e medie, l'accordo comprende un elenco di settori nei quali la cooperazione risulterà utile, tra questi, la cooperazione in materia di energia, la ricerca in questo settore, la formazione professionale, i servizi (in particolare quelli finanziari e bancari, il turismo e le telecomunicazioni, l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli). Una speciale importanza assumono tutte le iniziative volte a favorire i flussi di investimento e le joint-venture, gli accordi di produzione su licenza, e tutto quanto può favorire la produzione e la tutela degli investimenti.

Altre misure comunitarie. Ovviamente l'accordo che è stato reso operante col voto del parlamento europeo del febbraio scorso non è il solo strumento comunitario che gli operatori possono utilizzare nelle relazioni con la Romania. Esiste dal dicembre dello scorso anno uno strumento specifico a sostegno delle joint-ventures che gli operatori comunitari intendano realizzare con operatori dei paesi dell'Europa centrale e orientale l'Ec-Up (European community; International investments partners) prevede quattro sportelli di intervento, che si adeguano in pratica alle varie fasi di sviluppo delle joint-ventures, dalla prefattibilità dell'operazione alla messa a disposizione di una quota di capitale.

Nell'ambito del programma Phare (aiuto alla riconversione economica dei paesi dell'Est) sono state previste particolari agevolazioni per garantire un miglior accesso sul mercato comunitario dei prodotti dell'Est, e in questo ambito alla Romania è stato migliorato lo Schema delle Preferenze generalizzate di cui già godeva e - in comune ad altri Paesi dell'Est - sono state sospese le restrizioni quantitative non discriminatorie all'importazione nella Cee.

La Cee ha deciso recentemente di concedere alla Romania un prestito di 7 anni di circa 550 miliardi nell'ambito di un'operazione più ampia che coinvolge la Banca mondiale e l'Fmi.

* parlamento europeo

Questa volta sul tema del commercio estero abbiamo ascoltato Silvano Andriani ministro per le Attività produttive del governo ombra del Pds. I troppi vincoli per la nostra economia e le difficoltà strutturali

In Italia due economie ma la concorrenza è rivolta solo ad una

MAURO CASTAGNO

Continuiamo la nostra carrellata di giudizi sulle problematiche del commercio estero. Dopo l'intervento dell'on. Edoardo Speranza della Dc è ora la volta di Silvano Andriani ministro per le Attività produttive del governo ombra del Pds.

Senatore Andriani le dichiarazioni all'Assemblea annuale della Banca d'Italia del governatore Ciampi sono state sottolineate da un leit motiv: il collegamento sempre più stretto tra aspetti interni ed aspetti esterni dell'economia italiana. È, in termini molto semplici, l'eterno problema del vincolo esterno che condiziona la nostra economia?

Sì, e ciò conferma l'analisi che da tempo abbiamo fatto: il vincolo esterno è il risultato di un problema strutturale dell'apparato produttivo nazionale. Su questo, però, tornerò in seguito. Per il momento vorrei segnalare un elemento di importante novità contenuto nella relazione di Ciampi: si tratta dell'accento posto non soltanto sul deficit della finanza pubblica ma anche, anzi direi soprattutto, sulla dicotomia oggi esistente nella realtà economica e sociale del paese. Dicotomia che rischia di pesare come un handicap insopportabile per tutto il sistema economico nazionale.

Si riferisce al fatto che oggi in Italia ci sono due macrosettori trasversali distinguibili non per comparto produttivo ma per essere o per non essere sottoposti alla concorrenza internazionale?

Esattamente. È innegabile che ci troviamo di fronte ad una realtà economica che possiamo definire avanzata e che è - giustamente, intendiamoci - pienamente esposta alla concorrenza internazionale e un'altra realtà che per motivi politici ben individuali e che quindi, se lo si volesse realmente, potrebbero essere eliminate, esiste grazie ad uno scudo protettivo che le consente di prescindere da criteri di managerialità ed efficienza. Questa dicotomia ha raggiunto livelli talmente elevati che la parte protetta sta già pesando con tutta la sua arretratezza sull'altra parte impedendole costi di guerreggiare - a causa di tutta una serie di costi aggiuntivi - con i concorrenti esteri nell'arena dei mercati internazionali.

Piena concordanza, dunque, con il governatore della Banca d'Italia?

Solo in parte perché personalmente all'analisi di Ciampi che, ovviamente, condivido, mi sembra necessario aggiungere un'altra considerazione che egli, invece, non ha fatto.

Ad

A che si riferisce?

Ad un elemento negativo che riguarda la stessa parte avanzata dall'apparato produttivo. Quest'ultimo, infatti, si è ristrutturato secondo vecchi modelli e moduli che, a lungo termine, hanno provocato per molti comparti come quello dell'auto, della chimica ecc., una preoccupante perdita di terreno sui mercati mondiali. È nel perverso «combinato disposto» di questi due fenomeni che - a me pare - va vista la causa strutturale del vincolo esterno che è stato solo mascherato nel corso di questi ultimi anni dal crollo dei prezzi reali del petrolio e delle materie prime.

Insomma fino ad ora c'è andata bene, ma per il futuro rischiamo grosso?

Penso - purtroppo - di sì. Anche perché il problema della bilancia dei pagamenti, che rappresenta l'espressione quantitativa in soldoni del vincolo esterno, ha già raggiunto livelli di guardia.

Cosa fare di fronte a una siffatta situazione?

Provvedere alla realizzazione in tempi brevi di una politica economica - all'interno della quale inserire una specifica politica del commercio estero - avente un obiettivo preciso: riclassificare la base produttiva del paese in modo da superare sia la dicotomia strutturale (pensiamo solo per un attimo a che cosa significhi il Mezzogiorno per il deficit commerciale italiano) che i modelli di ristrutturazione adottati, sempre meno al passo delle necessità reali.

La sua impostazione è certamente giusta. In essa, però, non c'è un pericolo, tipico di tutti gli interventi della sinistra in questa

materia, quello, cioè, di parlare solo di questioni generali e mai di problemi specifici?

Mi rendo conto del pericolo e, quindi, una volta ribadita la necessità, per motivi oggettivi, di risolvere la questione generale, credo che sia utile affrontare subito alcune questioni specifiche inerenti la tematica del commercio Estero.

A questo proposito lei ha delle priorità da porre?

La prima riguarda gli strumenti istituzionali operativi che intervengono in questo campo.

Compreso il ministero del Commercio Estero?

Non solo compreso, ma partendo proprio da esso. Al riguardo vorrei essere molto chiaro: siamo di fronte ad una situazione insostenibile in termini di inefficienza, di spreco di risorse (in primo luogo quelle rappresentate dal personale di questo dicastero che conosco e apprezzo per validità e competenza) che impone con urgenza scelte precise.

In quale direzione?

Quella del superamento dell'esistenza di una struttura, il ministero, appunto, della quale si comprende sempre meno la funzione. Intendiamoci, non che neghi la necessità dell'esistenza di un organismo - al-

stesse pagine dell'opere. Anche io ritengo che si dare ad una unificazione mento assicurativo e finanziario.

Con integrazione tra il Credito?

Perché no? Il tutto a condizione che si possa assicurare una piena gestionale della nuova tali compiti preposti. parlo di autonomia gerifferisco alla necessità ogni tipo di ingegneria e veicolata da forme in spartizione di potere alla maggioranza. Detto e Sace deve dire, pno rimasto meravigliato di Speranza sull'Ice.

Dell'Ice, però, la Desistiana ha parlato nella proposta di legge ne della Banca italiana commercio estero.

E la cosa mi induce a cni alquanto amare. Ci che l'Ice va inserito, c nella proposta, nel nismo? Si dà forse per possibilità di rendere ppositivamente operativ dell'Ice che, certo, inco che difficoltà? Ma ciò ritiene che la riforma è re affermarlo chiaramente una cosa nuova, ce, deve anche dire cor utilizzando quali risorse nuova funzionerà laddo vecchia è fallita. Io, per che le attuali difficoltà sano essere superate.

Come?

In primo luogo attraverso la organizzazione su basi funzioni dell'Ice e potettare alle imprese il p i servizi si pagano. In un paese ben strano, molti - e gli imprenditori chiedono il pagamento compresi quelli sociali da-ticket). Dall'altro g getti elevano alti lameretti chiamati a pagare i servizi prestati, oltreta collettività ma solo a lo

l'interno del governo - dotato di una funzione di coordinamento in questa materia. Solo che lo vedo inserito in una struttura più ampia orientata a facilitare, anche sul versante esterno, quella riqualificazione cui ho fatto prima cenno. In ogni caso non è più tollerabile la situazione attuale caratterizzata da una dispersione di competenze e di poteri che costituisce una palla al piede delle aziende proiettate verso i mercati esteri.

E, a parte il Mincomes, quale è la sua opinione sugli altri organismi tipo il Mediocredito, la Sace ecc., che operano su questo terreno di gioco?

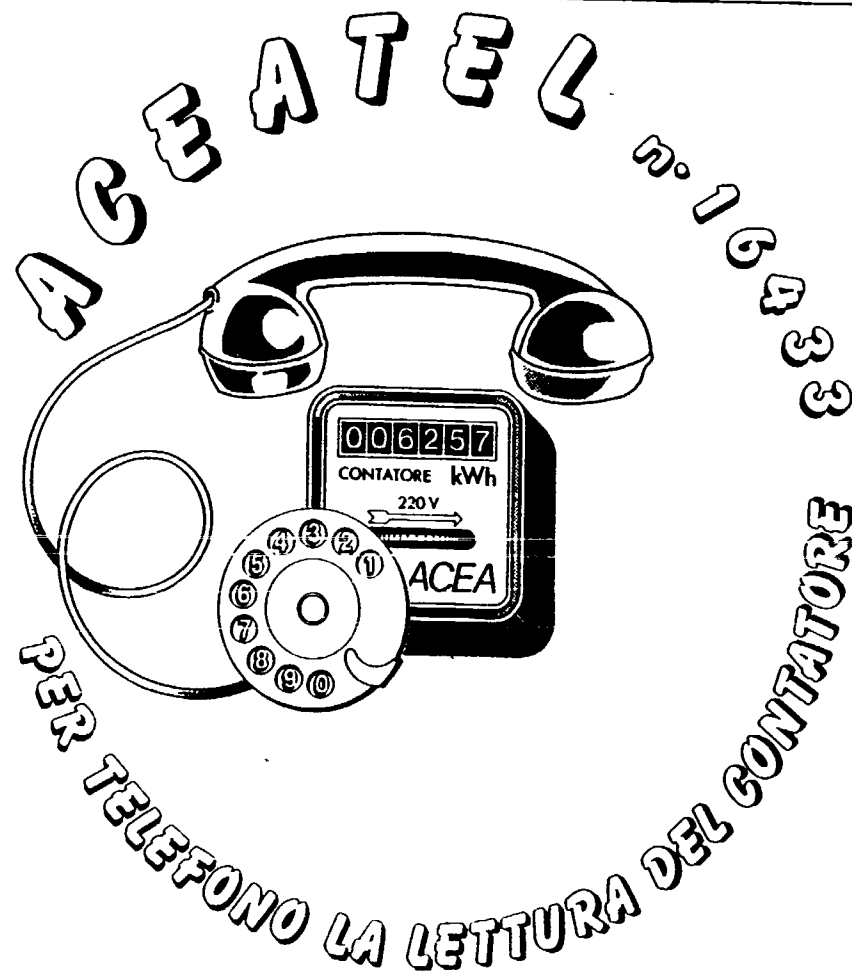
In linea di massima abbastanza simile a quella già espressa su queste

spazioimpresa

Coordinato da Renzo Santelli
Ha collaborato Maurizio Guandalini Progettista grafico di Piergiovanni Impagnazione di Claudia La Torre
Coordinamento tecnico di Renato Angelini

l'Unità

Renzo Foa, direttore
Piero Sansonetti, vicedirettore
Giacinto Casella, vicedirettore
Emanuele Macaluso, presidente
Amato Mattia, direttore generale
Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 119
passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4453305
20162 Milano, viale Fuhno Testi 75, telefono 02/64401
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Supplemento al numero odierno dell'Unità. Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70 Chiuso in tipografia giovedì 26 marzo 1991 alle ore 16.00
Fotocomposizione: Rinascita Editoriale srl, via dei Caudini 6, 00198 Roma
Stampa: Editoriale Grafica spa, via Tiburtina 1059, 00156 Roma, via Genesio 8, 20158 Milano



Allo scopo di migliorare sempre più il servizio all'utenza, dal 22 aprile è stato attivato il nuovo servizio

ACEATEL

attraverso il quale gli utenti potranno trasmettere le letture del proprio contatore dell'energia elettrica telefonando al numero

16433

Per il corretto utilizzo di questo servizio gli utenti potranno prendere visione delle apposite istruzioni riportate sulla bolletta ACEA.



Si ricorda agli utenti che, oltre agli uffici della Sede, sono in funzione altri centri commerciali in:

- via G. B. Valente, 85
- via Monte Meta, 15
- via del Verano, 70

Presso tali uffici si possono effettuare le seguenti operazioni:

- stipula di contratti elettrici, idrici e di illuminazione perpetua
- variazioni contrattuali
- disdetta di contratti
- informazioni sulla fatturazione e sulla esazione

Il centro commerciale di Osta Lido, sito in via della Vittoria 30, oltre ad eseguire le suddette operazioni, svolge anche funzioni di esazione e di rettifica della fatturazione elettrica

Tutti gli uffici aziendali osservano il seguente orario: dalle 8,15 alle 12,30 (sabato escluso), martedì e giovedì anche dalle ore 15 alle 16